



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio

On. Mauro Buschini

## MOZIONE

**Oggetto:** Impegno della Regione ad aumentare il livello di efficienza della strumentazione per la mammografia attualmente in dotazione alle strutture sanitarie.

### PREMESSO CHE

- Il carcinoma della mammella è il tumore più frequente fra le donne, per incidenza e mortalità, che il primo strumento di diagnosi ma, soprattutto di prevenzione è la mammografia, test radiologico a cui la paziente si sottopone ad intervalli regolari nel tempo, solitamente ogni 2 anni, per rilevare precocemente eventuali alterazioni che possono indurre in tumore al seno;
- l'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005 ha ribadito la necessità di attuare i tre screening efficaci, decisione già presa dal Parlamento con la Legge 138 del 2004;
- secondo un rapporto del Ministero della Salute, negli ultimi dieci anni, le istituzioni nazionali e internazionali hanno sostenuto l'attivazione di programmi di screening;
- nel Dicembre 2003, il Consiglio dell'Unione Europea ha raccomandato agli Stati membri l'attuazione dei programmi di screening per il cancro della mammella, della cervice uterina e del colon retto;
- i Piani Sanitari 1998-2000 e 2003-2005 hanno posto particolare attenzione alla prevenzione dei tumori;
- la Legge finanziaria 2001 ha previsto come esenti dal ticket le indagini di diagnosi precoce;
- l'Intesa Stato-Regioni, contenente il Piano nazionale della prevenzione 2005-2007, ha individuato tra le aree di intervento anche gli screening raccomandati;
- la Legge 138 del 2004 (art. 2 bis) ha impegnato il Paese a colmare gli squilibri del l'offerta degli screening tra le diverse Regioni e ad attivare lo screening per il cancro del colon retto;
- l'Intesa Stato-Regioni del marzo del 2005 ha vincolato dei fondi per il potenziamento degli screening oncologici;



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



- il Decreto ministeriale del 18 ottobre 2005 ha ricostituito i gruppi di lavoro sugli screening oncologici, con il compito di approntare le linee guida sugli screening, aggiornando il provvedimento della Conferenza Stato-Regioni dell'8 marzo 2001;
- dall'ultimo censimento, svolto invece nel 2017, è emerso che, i mammografi con più di 10 anni sono diventati circa il 29,3% e che alla luce di questi dati, non vengono tuttavia distinti i due tipi di mammografi presenti negli ospedali italiani: analogici e digitali;

#### TENUTO CONTO

- Che gli screening oncologici sono un complesso investimento per la salute, che ha come risultato una riduzione della mortalità e che per raggiungere questo obiettivo, si devono mettere in atto dei processi che migliorino le capacità organizzative dei sistemi sanitari, la tecnologia e le conoscenze;
- che nonostante la mortalità risulti in calo a partire dagli anni Novanta, l'incidenza della patologia è in lieve ma costante aumento, forse come conseguenza culturale del ricorso alla diagnosi precoce;
- che un mammografo con 10 anni e più di vita risulta oramai obsoleto e che tale indicazione non proviene soltanto dalle aziende produttrici, ma anche dallo stesso Ministero della Salute;
- che il primo censimento del suddetto Ministero sullo stato delle apparecchiature mediche risale al 2002, quando è stata istituita una commissione formata da esperti dell'Associazione italiana di medicina nucleare e radiologia medica, che ha ispezionato tutti gli ospedali italiani;

#### PRESO ATTO

- delle conclusioni del Ministero della Salute a seguito del censimento del 2002, alla luce del quale è stato stabilito che: *"L'obsolescenza delle attrezzature disponibili è un elemento preoccupante. Il 23% dei mammografi censiti supera i 10 anni e il 44% ha oltre 8 anni di età. Si tratta di apparecchiature la cui utilizzazione, oltre a comportare un'indebita esposizione a quantità oggi non accettabili di radiazioni ionizzanti, rischia di aumentare notevolmente, per la ridotta capacità diagnostica, il numero di false negatività e soprattutto di ritardare il momento diagnostico con implicazioni negative sul piano prognostico per le pazienti, e con rilevanti costi successivi per il servizio sanitario nazionale"*;
- dei risultati dell'ultimo censimento, svolto invece nel 2017, da cui è emerso che i mammografi con più di 10 anni sono diventati circa il 29,3% e che alla luce di questi dati, non vengono tuttavia distinte le due tipologie presenti negli ospedali italiani (analogici o digitali);



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO



### CONSIDERATO CHE

quanto sopra esposto comporterebbe la bassa redditività, maggiori costi di manutenzione con conseguente maggiore impatto sulla spesa sanitaria nonché aumento degli interventi chirurgici che nella fattispecie possono rivelarsi perlopiù demolitivi anziché conservativi;

Tutto ciò visto e considerato, il Consiglio regionale

### IMPEGNA

il Presidente della Regione Lazio, On. Nicola Zingaretti e la Giunta regionale:

Ad avviare una ricognizione speditiva sullo stato di operatività delle strumentazioni mammografiche in dotazione agli ospedali della Regione Lazio, accertare se tali attrezzature risultino attualmente ed effettivamente efficienti ed affidabili in ordine alla data di produzione, ed eventualmente provvedere a sostituire tutte quelle che abbiano oltrepassato i 10 anni di operatività.

Roma li, 25/11/2020

I Consiglieri

Loreto Marcelli

Roberta Lombardi

David Porrello

Valentina Corrado

Silvia Blasi

Francesca De Vito

Valerio Noyelli

Gaia Pernarella

Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma - tel 06 65937060 - 06 65937631  
e mail [lmarelli@regione.lazio.it](mailto:lmarelli@regione.lazio.it)  
<http://www.lazio5stelle.it>